

SCRIPTA MANENT

Dai disabili ho imparato che la vita è più grande di noi

di SILVANA DE MARI



■ «Aiutati che Dio t'aiuta» è una sintesi popolare di un grande principio evangelico: tocca a noi mettere in moto la dinamica del ricevere. La ricaduta pratica di questo è la sfida radicale al vittimismo che domina il mondo:

quello per cui la vita può essere accettata solo se perfetta e senza guai. Un'utopia pericolosa e violenta. a pagina 17

► SCRIPTA MANENT

Il disabile che ci insegna a vivere in pienezza

Il pensiero dominante ci spinge a cercare nell'aborto o nell'eutanasia la soluzione ai problemi. In questo clima, il film «Human Life» di Guto Brinholi è una boccata d'aria fresca perché racconta le storie di chi, pur nella sofferenza, non ha chiuso la porta alla gioia

di SILVANA DE MARI

■ «Aiutati che Dio ti aiuta». È la versione popolare del detto evangelico «A chi ha sarà dato, a chi non ha sarà tolto». La nostra mentalità sindacale sussulta davanti a queste parole: non bisogna prendere a quelli che hanno, e dare a quelli che non hanno? Siamo noi che dobbiamo mettere in moto la straordinaria esperienza del ricevere. Gesù non crea i pani e i pesci dal nulla. Qualcuno deve offrirne, e Lui li moltiplica. A chi ha sarà dato, a chi non ha sarà tolto, è una frase che funziona sempre, qualsiasi sia la parola che si vuole aggiungere. A chi ha fede sarà data altra fede. A chi ha gioia perché è riuscito a riempire il suo cuore di gioia, ne sarà data dell'altra. A chi non è mai contento di nulla, sarà tolto anche quel poco di contentezza. A chi ha astio sarà dato altro astio. La contentezza quindi dobbia-

mo crearla noi, esattamente come noi dobbiamo tirare fuori la prima pagnottella e il primo pesciolino perché siano moltiplicati.

Se la speranza è una virtù teologale, la disperazione è un'arma del nemico. L'incapacità di vedere la bellezza della vita genera l'astio e lo scontento, che si fanno moltiplicando in maniera esponenziale, ed è per questo che siamo una cultura di morte. Non amando la vita, la riteniamo tollerabile solo se perfetta. Il bambino che non è perfetto, o non arriva al momento perfetto, è abortito. L'eutanasia è serenamente proposta anche a malati non consenzienti come i piccoli Charlie Gard e Alfie Evans. È appena stata soppressa una donna appena diciannovenne, lucidissima, conosciuta con la sigla S. T., cui una malattia mitocondriale ha tolto la capacità di movimento, ma non quella di pensiero. I giudici inglesi non amano la vita, non concepiscono che si

possa vivere con gioia anche la malattia e la menomazione, e preferiscono che queste vite siano soppresse. Il fatto che lei volesse vivere anche in quelle condizioni è stato considerato segno di una malattia mentale e quindi non degno di considerazione.

In una società che considera l'aborto un diritto, che procede speditamente verso l'eugenetica (a questo proposito vale la pena di ricordare il progetto della Danimarca di diventare un Paese «Down free») e ancora più speditamente verso l'eutanasia sempre più reclamizzata e ormai estesa ai non consenzienti, arriva Human Life, il bel film diretto da Guto Brinholi che



Peso: 1-4%, 17-77%

ne ha curato anche la sceneggiatura. **Guto Brinholi** è nato nel 1981 in Brasile, pronipote di italiani: **Brinholi** viene da **Brignole** o **Brignoli**. Cresciuto in Brasile, ha suonato jazz e musica brasiliana. Nel 2008 è invitato a lavorare a Monaco, accompagnando un cantante brasiliano, e lì rimane, volendo studiare musica orchestrale. A Monaco incontra la fede e conosce la musica sacra tradizionale perché, come spiega, l'arte o è fatta per Dio o non è arte.

Nel 2017 fu chiamato a realizzare un video pubblicitario per la Marcia per la Vita di Roma. Mentre stava preparando il film sua moglie ha scoperto di essere incinta, una gravidanza gemellare, che purtroppo si è interrotta, e i due coniugi hanno perso i due gemellini. Per loro hanno pregato e sperato, per loro hanno pianto. Aver amato queste due piccole vite ha permesso al regista di cogliere ed esprimere con potenza il valore della vita. Alla fine del film abbiamo ripreso coraggio, come dopo esserci immersi nelle acque limpide di un lago di montagna, non a caso il suono dell'acqua e la sua immagine accompagnano lo spettatore durante tutta la visione. Il regista ha raccolto le storie di persone diverse per età, estrazione sociale e nazionalità, alcune con disabilità importanti, unite nel considerare la vita umana un dono meraviglioso. Testimonianze prive di retorica di uomini e donne che hanno «fatto qualcosa» e quel «qualcosa» ha fatto la differenza. Come **Paola Bonzi**, fondatrice del Centro Aiuto alla Vita **Mangiagalli** di Milano che, grazie all'ascolto e all'aiuto concreto a donne che aveva-

no deciso di abortire perché sole, in difficoltà economiche o senza una casa, è riuscita a salvare circa 22.000 bambini. Paola era cieca: ha avuto la scelta tra la tristezza o l'astio per la sua cecità oppure la gioia infinita di aiutare le mamme e i loro bimbi. Tutti questi bambini sarebbero stati abortiti senza il suo intervento.

O **Tonio Tavares**, fondatore della Comunità Gesù Bambino, che dichiara di avere 42 figli adottivi, ragazzi disabili abbandonati negli istituti, alcuni frutto di tentativi di aborto non riuscito, che li hanno segnati in modo permanente.

La caratteristica della nostra epoca è il vittimismo lagnoso. Il vittimismo è il padre dell'aborto, che è un suicidio differito, è il padre del suicidio, assistito o ruspante, è il padre della depressione e molto spesso il padre del divorzio. Le emozioni negative sono contagiose, i lagnosi spargono buio in giro. Potrebbe esserci un undicesimo comandamento che recita: non lamentarti mai. In tristisci te stesso e intristisci il mondo, la tua tristezza si moltiplica. Se l'undicesimo comandamento dovrebbe essere «non lamentarti mai», il quarto è «onora il padre e la madre». Noi siamo sempre bloccati sui difetti dei nostri genitori, la psicologia ci ha addestrato a sotto-linearli. In realtà noi dobbiamo onorare i nostri genitori: che non vuol dire che dobbiamo inventarci che sono stati perfetti, ma che dobbiamo onorare un debito. Per il solo fatto che siamo vivi, i nostri genitori qualcosa di giusto devono averlo fatto. La mamma non ci ha abortito.

Molti bambini sono nati disabili dopo un tentativo di

aborto non riuscito.

Daniela Tschimben è la mamma di Lena, una bambina affetta dalla sindrome di Down. La signora **Tschimben**, che si è trovata da sola dopo la nascita della bimba, ha creato l'Associazione per persone con la sindrome di Down, per dare informazioni e supporto alle famiglie. Illuminante l'intervista a **Ettore Gotti Tedeschi**, economista ed ex presidente dello Ior, il quale spiega come il Pil di un'economia matura sia correlato alle nascite. Il solo progetto di «mettere su famiglia» avvia il processo di produttività, mettendo in gioco energie e maggior impegno lavorativo, perché rispetta l'inclinazione naturale degli individui di far nascere dei figli. Esempio di intelligenza e lungimiranza, l'imprenditore **Roberto Brazzale** racconta con semplicità, quasi ignaro di come il suo gesto sia all'opposto di come vanno le cose nel mondo del lavoro, che la sua azienda dà un mese di stipendio in più al dipendente che diventa genitore. Ma questo dovrebbe essere la norma. L'inverno demografico non è una catastrofe per tutti?

Leandro Portella è un giovane uomo che è rimasto paralizzato all'età di 17 anni dopo un tuffo da una scogliera. Ha imparato a dipingere tenendo il pennello in bocca e i suoi bellissimi quadri vibranti di colore rispecchiano le sue parole quando afferma che non ha mai pensato di



Peso: 1-4%, 17-77%

non voler vivere. Anche **Jonas Letieri** ha subito un grave incidente: in seguito ad una fortissima scarica elettrica ha subito l'amputazione delle mani. Il ragazzo, che non ha voluto abbandonare il suo sport preferito, pratica paddleboard, un tipo di surf, da professionista.

Questo film è una luce nel buio della cultura di morte che ci circonda. È una luce che ci ricorda che persone senza mani e senza occhi possono essere felici, che chi aiuta viene inondato di gioia. A chi ha sar  dato. Il film   un

importante strumento nella battaglia culturale contro la cultura di morte, che tutti rischiamo di avere dentro, ed   un film bellissimo. La fotografia   magnifica, il ritmo   perfetto, la musica anche. Il film riempie di forza, di gioia di vivere, di desiderio di vivere la vita e donarla. Ci insegna che a chi ha sar  dato e a chi non ha sar  tolto. A chi ha amore per la vita, un amore talmente potente da superare il dolore della mutilazione,

della paralisi, sar  dato altro amore per la vita. Riempite con la sua grazia un paio di ora libere. Lo trovate qui: www.humanlifemovie.com La tristezza   contagiosa. Il coraggio, anche.

*Il documentario
d  voce a persone,
che avrebbero potuto
abbandonarsi
alla tristezza
(per un incidente o
un handicap), invece
hanno scelto l'amore*

*Le emozioni negative
sono contagiose
e oggi siamo spinti
a coltivarle:
veniamo addestrati
a lagnarci di tutto e
a pensarci sempre
vittime di qualcuno*

*Aiutati
che Dio
ti aiuta*



DAL BRASILE A ROMA L'artista italo-brasiliano Guto Brinholi ricevuto da papa Francesco



Peso: 1-4%, 17-77%